



IL PERCHÈ DELLA CODA

di Cesare Bonasegale

La coda del cane in relazione alle tipologie funzionali delle varie razze.

La sentenza del TAR che ha annullato l'Ordinanza dell'allora Sotto-segretario Francesca Martini – oggetto di un mio articolo sul numero scorso del Giornale della Cinofilia – ha riattizzato l'attualità del perché il taglio della coda è necessario per talune razze e non per

altre. Ed infatti mi sono pervenute alcune richieste di chiarimenti che sarebbero troppo ponderosi per essere contenuti nella Rubrica della Posta. Da cui la decisione di dedicare al tema un apposito articolo (che ripete concetti già chiariti in altre occasioni).

La creazione delle razze è avvenuta a seguito di un percorso lungo e laborioso, all'interno del quale si colloca il percorso evolutivo che riguarda anche la coda, che non va intesa come una propaggine corporea a sé stante, ma in relazione all'organismo a cui appartiene ed ai comportamenti delle varie tipologie funzionali delle singole razze. Perché un conto è la coda esile e poco invasiva di un cagnolino da grembo, ed altro è occuparsi della coda grossa, lunga ed ingombrante di un cane da lavoro di taglia medio-grande.

E proprio per aggirare la laboriosità del processo di selezione che ha costruito le varie razze, a volte i nostri antenati hanno preso una scorciatoia e – invece di selezionarne le desiderate caratteristiche della coda – hanno preferito amputarla perché avevano notato che in certi tipi di cane la coda integra era invasiva e si feri-

va urtando contro vari ostacoli, provocando dolore ed inefficienza. (Ed invece, se tagliata nei primissimi giorni di vita, non provocava dolore né conseguenze d'altra natura)

Si badi che la caudotomia è iniziata già in epoche lontanissime, come si può inequivocabilmente accertare dagli affreschi dell'epoca rinascimentale.

Come mai però – ci si chiederà – il taglio della coda è avvenuto per certe razze e non per altre?

Risponderò con una spiegazione dai risvolti zootecnici.

La coda è direttamente coinvolta nei comportamenti dinamici del cane.

Se un cane deve correre di gran carriera – per esempio per inseguire una preda – va al galoppo, cioè un'andatura che comporta lo spostamento in avanti del baricentro corporeo con oscillazioni basculanti dall'alto verso il basso e viceversa. Questo

tipo di andatura contrasta il movimento trasversale della coda che pertanto rimane sostanzialmente ferma. Quindi, contrariamente a quel che alcuni pensano, nel cane galoppatore veloce, la coda ferma non è espressione di stile, ma una necessità funzionale (e non a caso quando il galoppatore veloce rallenta l'andatura per cambiare direzione, anche lui muove la coda trasversalmente). Se il cane però, invece di inseguire la preda esplora il territorio, ovviamente la sua andatura non potrà essere esasperatamente veloce, anche perché quel tipo di impegno generalmente ha durata molto più lunga di un inseguimento; si avrà quindi una corsa meno veloce e necessariamente meno dispendiosa di energie: come dire che il cane in simili circostanze trotta, così come fa qualsiasi quadrupede.

A differenza però del galoppo, il trotto comporta uno spostamento oriz-

zontale del baricentro corporeo perché il moto avviene alternando in sequenza l'avanzamento prima dell'uno e poi dell'altro arto anteriore, per controbilanciare il qual meccanismo la coda partecipa spostandosi essa pure lateralmente ad ogni passo. Se il cane trotta, soprattutto con sgambate lunghe e potenti, la coda viene forzatamente dimenata orizzontalmente in sincrono con le battute del trotto.

In sintesi quindi: per galoppare la coda resta sostanzialmente ferma, mentre per trottare viene vigorosamente spostata a destra e sinistra.

Con ciò diviene chiaro perché da sempre ai nostri bracchi – trottatori – veniva accorciata la coda per impedire che si ferisse, laddove ai cani da seguita – galoppatori – veniva lasciata integra. Di ciò esiste ampia testimonianza negli affreschi di cui sono ricchi i nostri musei.

Ma così facendo la struttura della coda dei bracchi non venne mai selezionata, proprio perché veniva accorciata fin dalla più giovane età. A riprova di ciò, si confronti, per esempio, la coda occasionalmente lasciata integra di un Bracco con quella di

un Segugio: quella del primo è molto più grossa, lunga ed invasiva proprio perché la selezione non l'ha mai ridimensionata.

Un fenomeno non uguale, ma simile, si è verificato per le razze di taglia grande e medio/grande destinate originariamente alla guardia del gregge e/o ai combattimenti (vedi i mastini). Ovviamente per loro il taglio della coda non era in funzione dell'andatura, ma per prevenire le ferite provocate dai morsi.

Il risultato comunque fu il medesimo, in quanto la sistematica amputazione della coda non ha lasciato spazio ad una selezione che ne plasmasse le dimensioni.

Razze inglesi da caccia di più recente creazione – mirate ad esprimere un'andatura di galoppo veloce e le cui code non sono mai state amputate – hanno invece beneficiato di un processo di selezione che nei pochi secoli dalla loro creazione ha ridotto la dimensione della coda in termini funzionali. Ma prima ancora, su di loro ha influito l'andatura di galoppo veloce che ha imposto la coda ferma.

Per contro altre razze, di ancor più

recente creazione (i Continentali esteri), esprimono un'andatura intermedia di galoppo meno veloce, durante il quale la testa – tenuta ben alta – ruota orizzontalmente per interrogare le emanazioni odorose sospese nell'aria; questi cani, prodotti dall'incrocio fra razze trottatrici e galoppatori veloci, hanno ereditato una coda relativamente grossa e tendenzialmente ingombrante e che si muove orizzontalmente cadenzando le falcate del loro galoppo raccolto. Ed ancora la caudotomia è stata funzionale per impedire che il continuo moto orizzontale della ingombrante coda ne provocasse il danneggiamento ... col risultato di non selezionare le dimensioni della coda.

E chi sostiene che il taglio della coda è comunque un atto contro natura, commette uno svarione perché il cane è una creatura dell'uomo che, mediante selezione, ha trasformato i discendenti del lupo in una moltitudine di razze in alcune delle quali l'amputazione della coda è una componente distintiva che le diversifica funzionalmente da altre.